

Premio internazionale **Lexenia** Arte e Giustizia 2019

Intervista a **Roberto Di Martino**, vincitore del 1° Premio Sez. F – Romanzi a tema “Il Diritto e le altre Arti”

Come sintetizzerebbe la Sua biografia in una frase?

Sono stato un magistrato per oltre quarant'anni e da sempre, per diletto, un aspirante poeta e scrittore.

Spieghi la Sua arte in una frase o in una parola.

Descrivo l'uomo come misura di tutto quanto accade nella vita, sia che di tratti di eventi positivi, che negativi, ma sempre quelli che mettano i suoi sentimenti di fronte alle prove più ardue.

Quando ha cominciato a percepire se stesso come scrittore?

Da bambino già mi piaceva scrivere libri, ma avevo fretta e cominciavo direttamente dalla fine. In seguito l'impegno di magistrato mi ha limitato molto nella realizzazione di quest'aspirazione.

Cosa La stimola creativamente e cosa prova mentre crea?

Creare vicende è molto stimolante, perché è come viverle di persona. E' una sorta di rivincita su quello che è mancato nella vita, e che viene vissuto dai personaggi, a piacimento dello scrittore.

Esiste un messaggio particolare che vuole trasmettere attraverso le Sue opere?

I libri sono sempre espressione del pensiero di colui che li scrive e permeati della sua personalità. Il messaggio è quello che la vita deve essere sempre pienamente vissuta, con coraggio e dignità.

Le Sue opere sono reperibili in rete? Dove possiamo trovarle?

Ho pubblicato tre libri. L'ultimo, nel 2019, “Gli occhi di Chiara”, è edito dalla Casa Editrice “Luoghi Interiori”. Non è reperibile in rete. Nel 19' Altre due opere sono state premiate, ma non pubblicate.

Qual è la prova del nove per capire che un Suo romanzo funziona?

Che leggendolo quando è passato un po' di tempo e quando ho quasi cominciato a dimenticarlo, mi entusiasmi, come capita, a volte, quando leggo il libro appassionante di un altro autore.

Qual è dei Suoi lavori quello che più Le piace?

“Vico del Fieno” del 2009, che racconta un'avventura fantastica in cui è coinvolto un avvocato di Genova (che è la città da cui provengo).

Quale scrittore vivente ammira e perché?

Margaret Mazzantini, per il numero infinito di straordinarie immagini che è in grado di creare anche in una sola pagina.

E del passato?

Da adolescente leggevo i libri di Hugo, di Maupassant e dei classici russi, che mi appassionavano

Premio internazionale **Lexenia** Arte e Giustizia 2019

molto.

Qual è il Suo romanzo preferito?

“Non ti muovere” di Margaret Mazzantini.

Qual è il film o il regista che più di tutti ha influito o ritrova nella Sua attività artistica?

Nessuno in particolare. Apprezzo molto i registi francesi.

Che libro sta leggendo attualmente?

“Viva più che mai” di Andrea Vitali.

Che cosa è appeso nelle pareti di casa Sua?

Tante dediche di colleghi e collaboratori, ricevute andando in pensione. “Crest” di Forze di Polizia, poster di opere di van Gogh . Anche qualche pergamena incorniciata relativa a premi vinti.

L’art. 35 della Costituzione, al secondo comma, impegna la Repubblica a curare “la formazione e l’elevazione professionale”. Eppure istruzione e formazione, così come studio e cultura, spesso sono concetti che si danno per scontati. Lei che ne pensa?

Molti degli articoli della costituzione sono solo sulla carta ed attendono ancora di essere realizzati. Senza istruzione e senza cultura un popolo rischia di perdere la sua identità e il senso della realtà.

Qual è il Suo rapporto con atti normativi, sentenze e contratti?

Sono stato tanti anni magistrato e pertanto erano il mio pane quotidiano. Comunque sono atti indispensabili, ma non oggetto di “culto”. Il diritto, infatti, deve essere sempre in evoluzione.

Quali abilità deve possedere secondo Lei un giurista?

Non stancarsi mai di studiare e, se è un magistrato, anche di riflettere a lungo prima di prendere, con equilibrio, le sue decisioni.

Ci sono o ci sono stati giuristi nella Sua famiglia?

A parte me, ho avuto un cugino giudice e altri parenti, che non ho mai conosciuto, avvocati. Mio padre era laureato in giurisprudenza, così come mio fratello e mio nonno, Commissario di P.S..

Sempre più spesso alle sentenze emesse nelle aule dei tribunali “in nome del popolo italiano” si contrappongono quelle di condanna o di assoluzione sui social, da parte di persone poco informate e ancor meno “formate” alla comprensione del Diritto. Secondo Lei, si tratta di un fenomeno irreversibile o esistono soluzioni per porvi riparo?

E’ un fenomeno molto triste, che continua ad accenturarsi. La magistratura, per riappropriarsi del suo ruolo, deve scendere dalla sua torre di avorio e dialogare con le persone per informarle.

Prima di iscriversi al Premio internazionale Lexenia “Arte e Giustizia”, aveva mai pensato al Diritto come a una delle Arti o aveva comunque riflettuto sul rapporto esistente tra Diritto e Arte?

Qualunque attività può essere intesa come arte, nella stessa misura in cui tutto può essere

Premio internazionale **Lexenia** Arte e Giustizia 2019

eseguito meglio o peggio. Pertanto anche l'uomo di diritto può esprimere un talento.

Qual è il Suo sogno o la Sua aspirazione?

E il Suo ultimo progetto?

Unifico le due ultime domande in un'unica risposta. Vorrei riuscire ad avere successo come scrittore, per poter esternare tutto quello che ho dentro e che si perderà, se non conosciuto dalla gente. Spero di trovare prima o poi una Casa Editrice che mi consenta di realizzare stabilmente quest'aspirazione.

Roberto di Martino